



La rivista

Bersani, Casini e Tronti: «Il partito politico oggi»

La Fondazione Crs - Archivio Pietro Ingrao presenterà, il prossimo 7 aprile alle 17 (Sala delle Conferenze della Camera dei Deputati in Via del Pozzetto 158), il volume «Il partito politico oggi», fascicolo 3-4/2009 della rivista «Democrazia e Diritto» con Pierluigi Bersani, Segretario Partito Democratico, Pierferdinando Casini leader Udc, Mario Tronti presidente Centro per la Riforma dello Stato. Modera Chiara Geloni direttrice Youdem.

Il nuovo numero di «Democrazia e Diritto» raccoglie diversi contributi che analizzano il partito politico come strumento organizzativo della democrazia contemporanea. Una ricerca che il Crs ha voluto sostenere per analizzare il presente ed il futuro dei partiti politici sia nel contesto italiano, con alcuni focus territoriali, sia nel contesto europeo, con alcune comparazioni con quanto avviene in altri contesti nazionali.

Tra i contributi del volume: Mario Tronti («Partito»), Alfio Mastropaolo («Dopo i partiti: fare politica con altri mezzi?»), Oreste Massari («La parabola dei partiti in Italia: da costruttori a problema della democrazia»), Domenico Fruncillo («Il solstizio d'inverno. Il rapporto tra partiti ed elettori in Italia»), Michele Prospero («Elogio della mediazione»).

stino. Eppure malgrado siano in effetti residuali le possibilità di ridare alla politica un solido profilo organizzato, sarebbe miope archiviare il tema del partito tra le perdute storie di ieri cui è inutile concedere ulteriore credito.

Per gli scettici il partito entra in agenda solo per uno stanco riflesso condizionato che induce a rinvenire il futuro frugando alle proprie spalle. Nel migliore dei casi il nostalgico del partito procederebbe per un mero dover essere che scambia il crudo processo reale con sbiaditi postulati di valore. Insomma, per i costruttori di partito scarse sono le possibilità di acciuffare un risultato positivo. Le obiezioni hanno un senso ma desistere sarebbe una sciagura. Non per un volontarismo sterile, che induce a inseguire gli ingannevoli mulini a vento di un soggetti collettivi, ma per una prova di grande volontà politica, di chi percepisce cioè di avere in mano la risposta giusta alla crisi, il tema del partito va proposto come

prioritario.

Di una solida volontà politica e non di un gratuito volontarismo si tratta dunque. Il partito non si ricostruisce senza una svolta culturale maturata in una élite politica all'altezza della fase storica che deve gestire. Il realismo del proposito di una grande opera di manutenzione del partito si ricava in negativo, dalla percezione cioè del disastro epocale provocato dalla lunga stagione del populismo. Il populismo è una forma di potere che vede un leader solitario decidere senza la mediazione di un partito.

LA REGRESSIONE

La immane regressione politica, civile, etica, sociale, economica che vede l'Italia transitare dalla condizione di paese centrale e rispettato nello scacchiere mondiale a paese ormai semiperiferico e marginale ha a che fare eccome con la completa decadenza del partito. Classi dirigenti responsabili avvertono oggi che il buco nero che provoca le paralizzanti disfunzioni sistemiche è anzitutto la mancanza di partito.

Per uscire dal ventennio dell'antipolitica non ci sono alternative al disegno di riproporre i luoghi di una azione politica organizzata.

Nessuna democrazia di un paese evoluto può a lungo sopravvivere e funzionare con indici apprezzabili di rendimento, accentuando la torsione personalistica e carismatica dell'agire politico e rinunciando quindi alla formazione di classi dirigenti addestrate nella continuativa vita di partito. La semplificazione leaderistica trascura gli ingredienti reali che assicurano la grande decisione politica: l'analisi, la

In cantiere

Un partito come veicolo collettivo, con gruppi dirigenti

mobilitazione degli interessi sociali, l'apporto dell'amministrazione e dei partiti. La seconda repubblica è agli sgoccioli proprio perché ha sacrificato i partiti e ha accentuato le illusorie scappatoie della narrazione affidata a un capo che esibisce un preteso dono carismatico.

Quando Bersani rilancia la cruciale questione del partito deve preoccuparsi di schivare quella che McLuhan chiamava la sindrome dello specchio retrovisore. Cioè, nel corso della sua opera, deve assumere cautele critiche rispetto alla naturale inclinazione a leggere

un peculiare compito dell'oggi con le lenti che guardano indietro quando altre preoccupazioni e progettualità erano in laboratorio.

Il partito che oggi deve essere ricostruito risponde a domande, a ideali, a interessi, a soluzioni organizzative che sono tipiche del presente e non rimandano a velleitari recuperi di modelli inventati per affrontare altre fratture, per sorreggere diverse identità, per conferire autonomia politica ad

Gli elementi essenziali

L'analisi e la mobilitazione degli interessi sociali

altri soggetti sociali.

Quale partito è oggi in cantiere? Un partito come veicolo collettivo, con gruppi dirigenti, con una visibile elaborazione culturale. Il contrario della proliferazione senza sosta e senza confini ideologici di partiti aziendali, personali, carismatici che si rivelano un ostacolo alla ritrovata qualità e al funzionamento efficace della democrazia. Un nuovo modello di partito va ricercato e imposto nel duro campo di battaglia dell'iniziativa politica contrastando con forza le tendenze negative (legami personalistici, coalizioni locali a sfondo particolaristico, primato del partito degli eletti) e incoraggiando altre spinte (culture, risorse, esperienze) congeniali al disegno di un partito.

Un modello di partito rivisitato deve organizzare in modo efficace il ruolo delle élite e dei quadri periferici, i compiti di militanti, iscritti, amministratori, lo spazio della cultura e della comunicazione, il rapporto con i sindacati, l'apporto delle fondazioni, delle scuole di formazione. Un moderno partito degli iscritti, se questo è, come deve essere, l'obiettivo deve archiviare il fallimento inevitabile delle seduzioni liquide e dei partiti personali.

Si tratta di un traguardo ancora realistico purché non affiori nella leadership lo sconforto dinanzi alle difficoltà enormi del compito. Ricostruire una organizzazione e un progetto significa navigare in mare aperto contro i rigonfi venti dell'antipolitica che preferisce assumere, anche a sinistra, le sembianze di fabbriche personali con simbologie e riti dai risvolti carismatici. ♦

Da Don DeLillo a Michela Murgia per «Letterature» che compie 10 anni

Diciannove autori italiani e stranieri: «Letterature», il festival internazionale di Roma, festeggia i dieci anni di vita e ritorna dal 19 maggio al 23 giugno chiamando gli scrittori a confrontarsi, alla Basilica di Massenzio, sul tema storia/storie. Con un occhio rivolto anche al centocinquantesimo dell'Italia.

Presentata ieri da Maria Ida Gaeta, ideatrice e direttrice artistica, la manifestazione - organizzata e prodotta da Zetema progetto Cultura - mette in campo, in 10 incontri, gli italiani Sandro Veronesi, Margaret Mazzantini, Gianrico Carofiglio, Stefano Benni, Giancarlo De Cataldo, Carlo Lucarelli, Michela Murgia e Michele Mari e gli stranieri Antonio Skarmeta, Wilbur Smith, Clara Sanchez, Jo Nesbo, Gary Shteyngart, David Sedaris, Gay Talese, Don DeLillo, David Benioff, Pavel Sanaev, Xinran.

La formula è quella ormai collaudata: un italiano e uno straniero o più di uno che, con scritti inediti, si confrontano tra loro sul tema scelto. Ecco quindi Veronesi-De Lillo

19 maggio-23 giugno Diciannove scrittori sul palco di Massenzio Con una novità: l'arte

(19 maggio), Carofiglio-Talese (24 maggio), Benni-Sedaris (26 maggio) Mazzantini-Benioff (31 maggio), De Cataldo-Lucarelli-Nesbo (7 giugno), Shteyngart-Sanaev (serata speciale, 9 giugno), Murgia-Sanchez-Xinran (14 giugno), Skarmeta-finalisti Premio Strega 2011 (16 giugno), Mari-Smith (21 giugno). Chiuderà - come serata speciale il 23 giugno - l'incontro dedicato a Elsa Morante con la nipote attrice Laura Morante e con Carlo Cecchi, erede della scrittrice.

Altro elemento novità del Festival (regia di Fabrizio Arcuri) è l'arte: ogni serata ospiterà le immagini delle opere di un'artista italiano. I loro nomi, come quelli degli attori e musicisti invitati (a parte Nicola Piovani la cui musica sarà eseguita nella serata per Morante) sono ancora top secret e saranno resi noti successivamente.

In questo 2011, quindi, «Letterature», un festival che in crisi di identità nelle ultime edizioni aveva battuto strade nuove, ritorna alla formula classica. ♦